

I PERCORSI TESTUALI

CONOSCENZE

- Principali caratteristiche di un **testo argomentativo**.
- Differenze tra **testi continui**, **testi misti** e **testi non continui**.

ABILITÀ

- Comprendere un testo argomentativo.
- Riconoscere lo scopo di un testo argomentativo.
- Riconoscere la struttura del testo argomentativo: problema, tesi, argomenti a sostegno della tesi, antitesi o tesi contraria, argomenti a sostegno dell'antitesi, confutazione, conclusione.
- Riconoscere le caratteristiche linguistiche del testo argomentativo, in particolare i connettivi e la loro funzione.
- Esprimere, in relazione a un determinato problema, opinioni personali argomentate.
- Comprendere e analizzare testi espositivi misti, corredati di tabelle e grafici.
- Comprendere e analizzare testi non continui.

COMPETENZE

- **Leggere**, comprendere e analizzare testi argomentativi, **anche secondo le modalità Invalsi**.
- **Leggere**, comprendere e analizzare testi misti e testi non continui.
- Utilizzare le conoscenze e le abilità apprese per **scrivere** testi argomentativi.

Il testo argomentativo. Testi misti e non continui

IL TESTO ARGOMENTATIVO

- ▶ Tesi e argomenti a sostegno; antitesi e confutazione
- ▶ **PROVE NAZIONALI INVALSI**

MAPPA DELLE CONOSCENZE

LABORATORIO COMPETENZE

- ▶ Scrivere testi argomentativi

TESTI MISTI E NON CONTINUI

- ▶ Testi espositivi misti
- ▶ Testi non continui: grafici e tabelle
- ▶ **PROVE NAZIONALI INVALSI**



OpenBook



ExtraKit

- ▶ **VOGLIA DI LEGGERE:** ulteriori testi argomentativi
- ▶ **VERSIONE INTERATTIVA:** mappa delle conoscenze
- ▶ **PROVA NAZIONALE INVALSI:** ulteriore prova di allenamento



PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA

P. Crepet *Ai professori non si dà del tu*
V. Andreoli *Aree verdi e amore per la natura*

- ▶ Testi ad Alta Leggibilità con mappe concettuali e Audioletture per alunni con DSA
- ▶ Testi ad Alta Comprensibilità per alunni stranieri
- ▶ Testi Facili per alunni con difficoltà di apprendimento

IL TESTO ARGOMENTATIVO

CHE COS'È IL TESTO ARGOMENTATIVO

PROBLEMA

L'E-BOOK POTRÀ SOSTITUIRE IL LIBRO CARTACEO?

TESI

I libri di carta non potranno essere sostituiti da alcun aggeggio elettronico.

ARGOMENTI
A SOSTEGNO
DELLA TESI

Sono fatti per essere presi in mano, anche a letto, anche in barca, anche là dove non ci sono spine elettriche, anche dove e quando qualsiasi batteria si è scaricata, possono essere sottolineati, sopportano orecchie e segnalibri, possono essere lasciati cadere per terra o abbandonati aperti sul petto o sulle ginocchia quando ci prende il sonno, si leggono tenendo la testa come vogliamo noi, senza imporci la lettura fissa e tesa dello schermo di un computer, amichevolissimo in tutto salvo che per la cervicale.

Il libro appartiene a quei miracoli di una tecnologia eterna di cui fanno parte la ruota, il coltello, il cucchiaio, il martello, la pentola, la bicicletta.

La vera ragione, inoltre, per cui i libri di carta avranno lunga vita è che abbiamo la prova che sopravvivono in ottima salute libri stampati più di cinquecento anni fa, e pergamene di duemila anni, mentre non abbiamo alcuna prova della durata di un supporto elettronico. Il libro cartaceo, poi, è più *umano*. Permette il contatto, si può saggiarne il peso e la consistenza, tutte sensazioni che l'e-book annulla e standardizza relegando l'esperienza tattile più al dispositivo che al suo contenuto. C'è una bella differenza tra toccare e sfogliare un libro fresco e odoroso di stampa e tenere in mano una chiavetta. Oppure tra recuperare in cantina un testo di tanti anni fa che reca le nostre sottolineature e le nostre note a margine, facendoci rivivere antiche emozioni, e rileggere invece la stessa opera sullo schermo del computer.

CONCLUSIONE

L'umanità, dunque, non potrà mai più rinunciare a questo strumento meraviglioso.



(da U. Eco, *La bustina di Minerva*, Bompiani, Milano, 2001, rid. e adatt.)

Il testo che hai letto è un **testo argomentativo**. In esso, infatti:

- ▶ viene presentato un **problema** (*L'e-book potrà sostituire il libro cartaceo?*);
- ▶ l'autore (Umberto Eco) espone, in relazione al problema, la propria opinione o **tesi** (*I libri di carta non potranno essere sostituiti da alcun aggeggio elettronico*);
- ▶ l'autore, per dimostrare la validità della propria tesi, presenta una serie di **argomenti**, cioè di ragionamenti o prove **a sostegno della** propria **tesi**;
- ▶ l'autore, a **conclusione** della propria argomentazione, ribadisce la propria tesi sul problema (*L'umanità, dunque, non potrà mai più rinunciare a questo strumento meraviglioso*).

Il testo argomentativo, dunque, è un tipo di testo in cui l'autore presenta, in relazione a un determinato **problema**, la propria opinione o **tesi**, sostenendola con opportuni elementi di prova o **argomenti**. Argomentare, infatti, significa «sostenere con argomenti, ossia con prove, dati, la propria opinione».

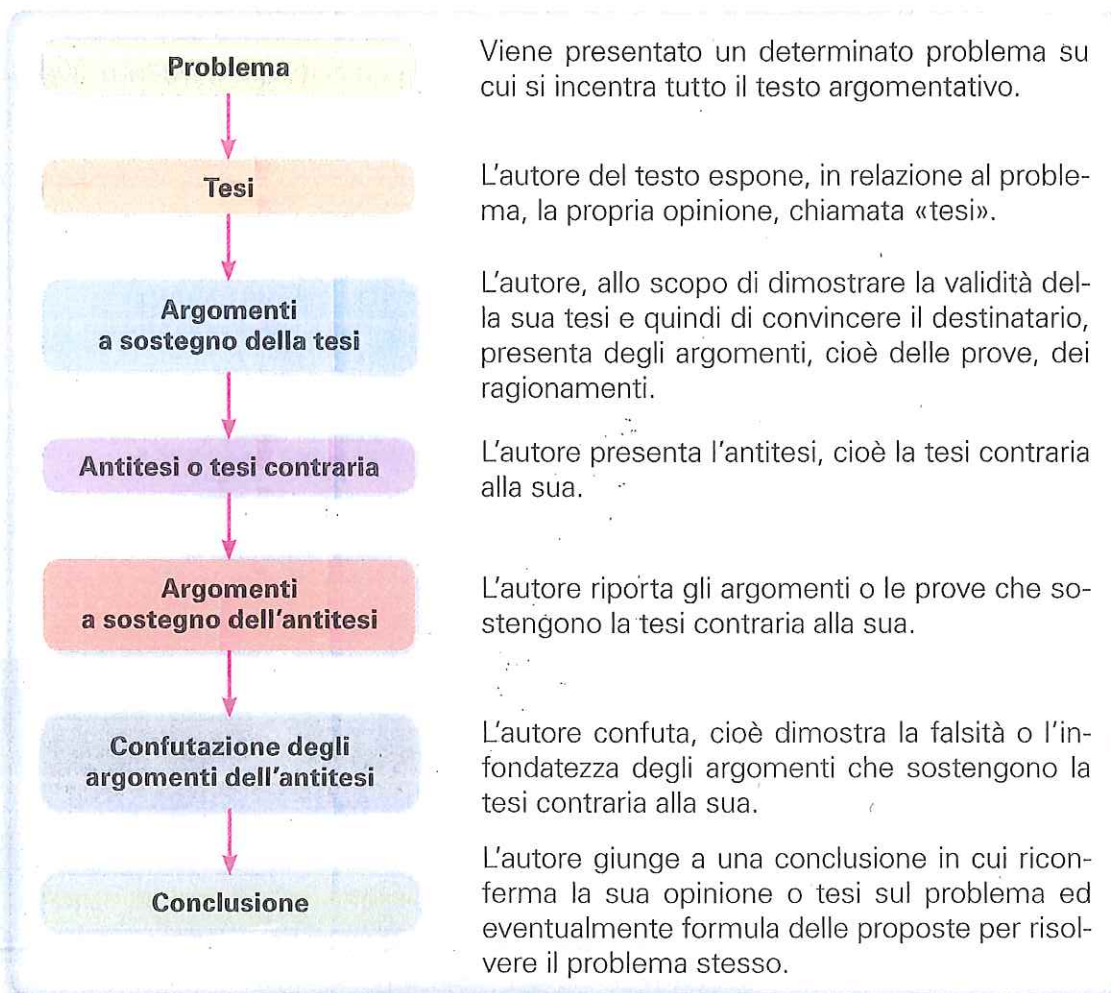
Chi scrive un testo argomentativo si prefigge fundamentalmente lo **scopo di convincere, persuadere** il destinatario della validità di quello che dice, di quello che sostiene.

I DIVERSI TIPI DI TESTO ARGUMENTATIVO

I tipi di testo argomentativo più diffusi sono gli articoli di fondo dei quotidiani, gli articoli di opinione delle riviste, i discorsi degli uomini politici, le arringhe degli avvocati nei processi, le critiche di libri, film, i saggi storici, scientifici... Molti testi argomentativi sono presenti anche nei manuali scolastici (di scienze, matematica, storia); anche il tema scolastico può essere un testo argomentativo quando richiede di «argomentare», ossia di esprimere la propria opinione (o tesi) su un determinato problema e di dimostrarne la validità con opportuni argomenti.

LA STRUTTURA

Generalmente, la **struttura base** di un testo argomentativo è la seguente.



Ecco un esempio di testo argomentativo secondo il modello della struttura base.

PROBLEMA — **TUTTI I RAGAZZI SONO PORTATI ALLO STUDIO?**

TESI — Non tutti i ragazzi sono portati allo studio.

ARGOMENTO A SOSTEGNO DELLA TESI

Concentrarsi nella lettura, applicarsi a un problema di matematica, stare ore sui libri è molto frustrante per i ragazzi che si trovano invece a loro agio quando possono fare qualcosa di fisico, affrontare problemi concreti, svolgere lavori manuali. Le attività fisiche, dove il risultato è tangibile, sono per questi ragazzi immensamente più remunerative e gratificanti dello studio sui libri o al computer. Si innalza l'obbligo scolastico, ma non si tiene abbastanza conto di queste importanti differenze individuali tra un ragazzo e l'altro.

ANTITESI O TESI CONTRARIA

Molti considerano il lavoro di un artigiano o di un operaio specializzato inferiore a quello di un impiegato, per due fattori: qualità e soddisfazione.

ARGOMENTI A SOSTEGNO DELL'ANTITESI

Ma è un grosso errore, come ci spiega in questo brano Faussone, il montatore di gru protagonista del romanzo di Primo Levi *La chiave a stella*, entusiasta e orgoglioso del suo lavoro «manuale»:

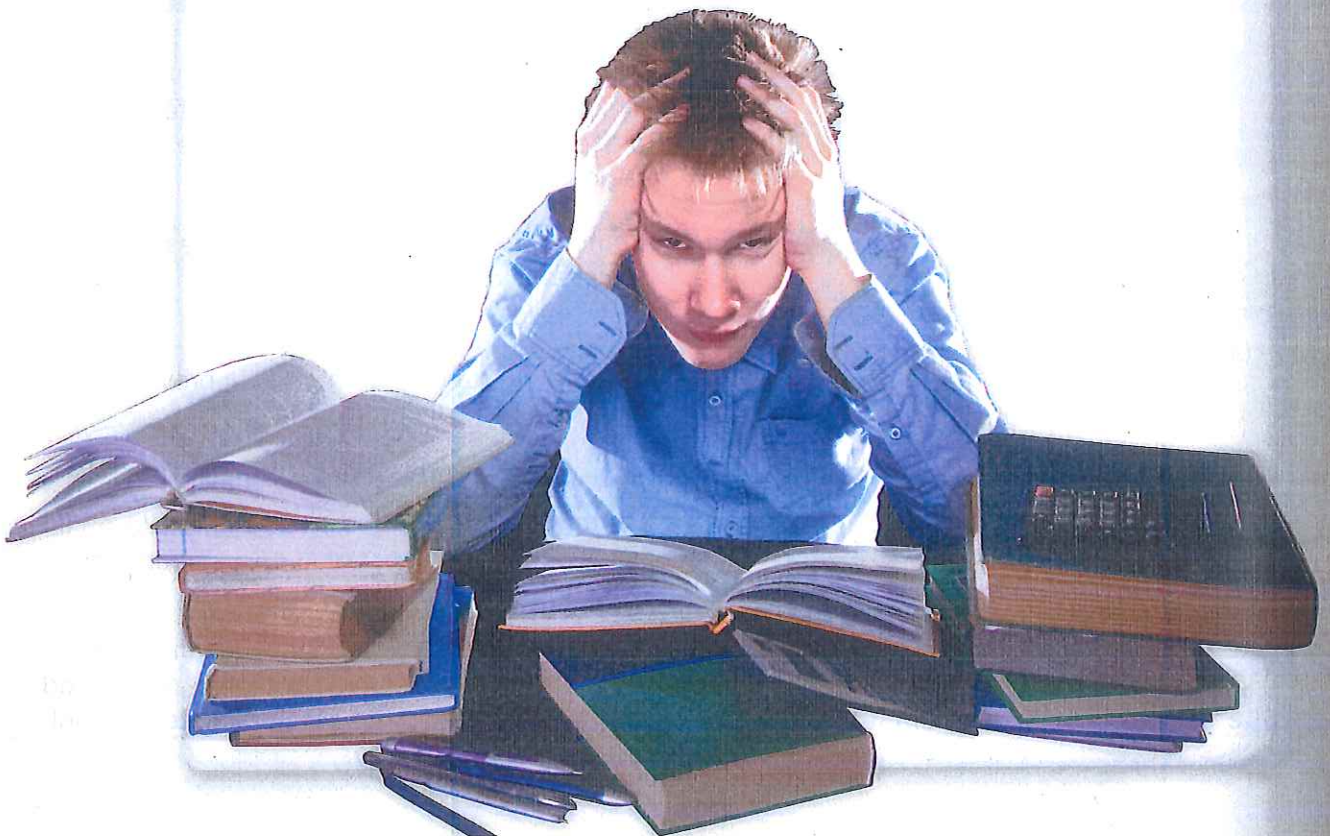
CONFUTAZIONE DEGLI ARGOMENTI DELL'ANTITESI

«Lei deve sapere che montare una gru è un bel lavoro, e un carro-ponte ancor di più: le stavo dicendo che ero laggiù per montare una gru da molo, uno di quei bestioni a braccio retrattile, e un carro-ponte fantastico, 40 metri di luce e un motore di sollevamento di 140 cavalli. Che macchina! Domani sera bisogna che mi ricordi di farle vedere la foto. Quando ho finito di metterla su, e abbiamo fatto il collaudo, e sembrava che camminasse in cielo, liscia come l'olio, mi sentivo come se mi avessero fatto commendatore».

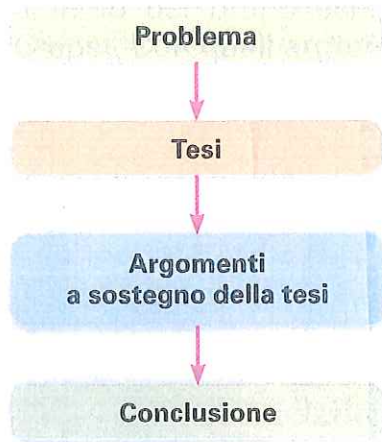
CONCLUSIONE

Pertanto, apprendere un mestiere manuale ed esercitarlo può essere molto più formativo e gratificante che trascorrere anni a scuola in preda alla noia.

(da A. Oliverio Ferraris, *Piccoli bulli crescono*, Rizzoli, Milano, 2006, rid. e adatt.)



La **struttura** di un testo argomentativo **non è fissa, immutabile**. Essa infatti:
 ► può presentare tutti o **solo alcuni degli elementi** che la compongono.



In questo caso, mancano l'antitesi o tesi contraria, gli argomenti a sostegno dell'antitesi e la confutazione degli argomenti a sostegno dell'antitesi.



In questo caso, mancano gli argomenti a sostegno della tesi.

► può presentare uno **spostamento** di qualcuno degli elementi che la compongono.



In questo caso, la tesi è esposta alla fine, dopo la presentazione dell'antitesi o tesi contraria, della quale viene dimostrata l'infondatezza (attraverso la confutazione).

► può presentare addirittura l'**omissione della tesi** quando è facilmente intuibile, evidente dall'insieme dell'argomentazione.

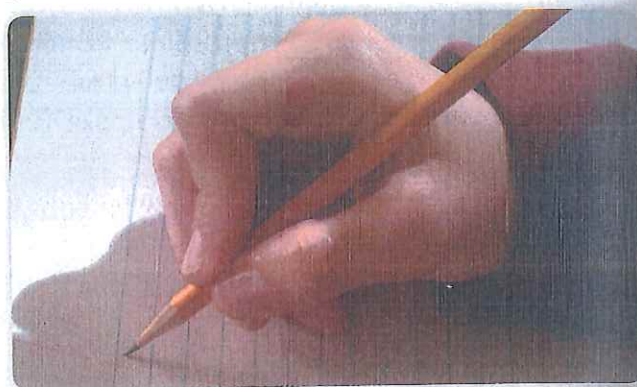
L'IMPORTANZA DEGLI ARGOMENTI

Qualunque sia la struttura di un testo argomentativo, l'**elemento di maggiore importanza** è costituito dagli **argomenti**.

Infatti, quanto più gli argomenti a sostegno della tesi saranno «forti», convincenti, oggettivi, tanto più la tesi esposta dall'autore apparirà accettabile, valida, condivisibile.

Gli argomenti che assumono maggiore forza, validità, si avvalgono di:

- ▶ fatti accaduti o dati statistici;
- ▶ citazioni, pareri autorevoli di studiosi o personaggi illustri;
- ▶ esempi;
- ▶ prove concrete, esperimenti;
- ▶ descrizioni di fenomeni;
- ▶ spiegazioni di concetti;
- ▶ confronti.



LE CARATTERISTICHE LINGUISTICHE

Dal punto di vista linguistico, il testo argomentativo presenta le seguenti caratteristiche:

- ▶ uso frequente di **verbi di opinione**, come *sostenere, ritenere, pensare, obiettare, discordare, dubitare, supporre*;
- ▶ uso di **espressioni** particolari **per esprimere il punto di vista, la valutazione e il giudizio**, come *secondo me, sono del parere che, è proprio vero che, è confermato che, è mia opinione che, è sbagliato...*;
- ▶ uso del **presente indicativo**, come tempo verbale prevalente;
- ▶ uso frequente di **frasi complesse** (subordinazione) con proposizioni finali, causali, consecutive, ipotetiche;
- ▶ uso frequentissimo di **connettivi** o **legami logici**, cioè di elementi invariabili del discorso, che hanno la funzione di legare fra loro le varie parti del testo e di scandire le diverse fasi dell'argomentazione. Essi sono per lo più avverbi, congiunzioni (o locuzioni avverbiali e congiuntive) di tipo:
 - avversativo: *ma, tuttavia, invece, però, al contrario, eppure...*
 - causale: *poiché, dato che, siccome, per il fatto che, dal momento che...*
 - temporale: *inoltre, poi, ancora, infine, in primo luogo, in secondo luogo...*
 - esplicativo: *cioè, ossia, ad esempio, infatti, in altre parole, vale a dire...*
 - concessivo: *benché, sebbene, anche se, nonostante, quantunque...*
 - ipotetico: *se, nel caso in cui, a condizione che, purché, qualora...*
 - conclusivo: *dunque, pertanto, allora, quindi, insomma, ne consegue che...*

Come hai potuto renderti conto, **il testo argomentativo è un testo complesso**; pertanto, va letto con molta attenzione non solo per comprenderne il significato e ricostruirne la struttura, ma anche e soprattutto per imparare a usarlo in modo efficace, cioè in modo da riuscire a convincere gli altri con le nostre argomentazioni.



Paolo Crepet

Ai professori non si dà del tu

Psichiatra, sociologo e scrittore italiano, 1951

Il titolo del brano esprime un'opinione o tesi dell'autore, Paolo Crepet. Con quali argomentazioni sosterrà questa sua tesi?

1. reprimenda: rimprovero molto severo.

2. friendly: termine inglese che significa «amichevole».

3. nouvelle vague: espressione francese che significa «nuova moda», «nuova tendenza».

4. pariteticità: condizione di parità.

5. spezzato: completo maschile formato da giacca e pantaloni di diverso tessuto o colore.

6. carismatico: dotato di grande ascendenza, di grande influenza sulle persone.

7. menar il can per l'aia: modo di dire che significa «continuare a parlare di un argomento senza mai arrivare al dunque».

8. granitica: salda, in-crollabile.

Uno dei tanti modi per misurare il costante declino dell'autorevolezza nella nostra cultura consiste nell'osservare il rapporto che si stabilisce, in molti casi, tra alunni e professori. Basta entrare in qualche aula di una scuola di ogni ordine e grado per rabbrivire: insegnanti che si fanno chiamare per nome, docenti ai quali un ragazzino può dare del tu senza incorrere in nessuna reprimenda¹, professori che si mettono alla pari degli alunni. Parecchi insegnanti affermano che questa modalità *friendly*² di relazione debba essere alla base della nuova maniera di educare: nasce la «*nouvelle vague*³ amichevole». Ciò è stato reso possibile anche da un tacito accordo con i genitori di quegli alunni, convinti che la pariteticità⁴ debba caratterizzare le relazioni tra adulti e bambini o giovani di oggi.

Costoro ignorano, o fanno finta di ignorare, che l'autorevolezza dell'educatore si fonda sulla «giusta distanza», non certo sulla prossimità con il discepolo.

Una ragione c'è se un modello educativo così controproducente ha trovato tanta diffusione nelle nostre scuole e nelle nostre università. L'atteggiamento amichevole applicato all'insegnamento genera infatti un effetto rilassante negli insegnanti, in quanto li fa sentire magicamente irresponsabili: l'autorevolezza è faticosa e va ribadita di continuo, mentre questa decadente forma di pariteticità non richiede alcuno sforzo.

Mi torna alla memoria il mio insegnante di Italiano del liceo. Si chiamava Leone Schiavon. Era un bell'uomo, imponente, dai capelli ondulati e pettinati con cura all'indietro; portava solo camicie bianche, cravatte sobrie e uno spezzato⁵ che gli conferiva un'aria giovanile, quasi sportiva nonostante non fosse più giovane. Sorridente e severo, carismatico⁶.

Quando interrogava e vedeva che l'alunno iniziava a menar il can per l'aia⁷, guardava sempre più frequentemente il suo vecchio orologio da polso: era il segnale che stava per accadere l'irreparabile. Di lì a poco, avrebbe girato la testa verso il malcapitato e con un gentile e fermo gesto della mano gli avrebbe indicato la strada verso il banco. L'interrogazione finiva lì, con un voto inequivocabilmente penoso. Quel vecchio orologio era il metronomo della nostra ignoranza, scandiva il tempo che mancava alla nostra maturità.

Leone Schiavon amministrava così la sua ironica autorevolezza. Nell'aula non volava una mosca, anche i più impertinenti dei miei compagni cedevano al silenzio di fronte alla sua granitica⁸ presenza.

Il professor Schiavon era però capace di imprevedibili lusinghe, di un imprevisto commento bonario sul tema appena svolto; lo si poteva dedurre da come alzava i sopraccigli cespugliosi allargandoli ad arco.

9. **galvanizzare**: esaltare.

Non si dimenticava mai di galvanizzare⁹ lo sforzo di un alunno, anche del più cialtrone.

Come avrei mai osato dare del tu al professor Leone Schiavon? Non sarebbe stato concepibile, anche perché noi lo amavamo proprio perché era così: lontano e presente, severo, dolce e attento come un buon padre.

(da *Elogio dell'amicizia*, Einaudi, Torino, 2012, rid. e adatt.)

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

COMPRENDERE

1. In molti casi, l'osservazione del rapporto fra alunni e professori che cosa permette di misurare?
2. Entrando in qualche aula di una scuola di ogni ordine e grado, che cosa fa «rabbrivire»?
3. Secondo l'autore, l'autorevolezza dell'educatore su che cosa si fonda?
4. Perché, secondo l'autore, gli insegnanti scelgono un atteggiamento amichevole anziché autorevole?
5. Perché l'autore non avrebbe mai osato dare del tu al suo insegnante di italiano del liceo, il professor Leone Schiavon?

ANALIZZARE

6. Riferendoti al **testo** che hai letto, di tipo **argomentativo**, completa lo schema.

Problema	<i>Ai professori si deve dare del tu?</i>
Tesi dell'autore	_____
Argomenti dell'autore a sostegno della propria tesi	_____
Antitesi o tesi contraria di molti insegnanti	_____
Argomenti degli insegnanti e dei genitori a sostegno dell'antitesi	_____
Confutazione da parte dell'autore degli argomenti dell'antitesi	_____

7. In che senso l'esempio del professor Schiavon costituisce un valido, efficace **argomento** dell'autore a sostegno della propria tesi?
8. Come si comportava il professor Schiavon nei confronti degli alunni?
9. Come si comportavano gli alunni nei confronti del professor Schiavon?

CARATTERISTICHE LINGUISTICHE

10. Nella parte iniziale, relativa alla presentazione del problema cui fa seguito l'argomentazione, qual è il **tempo verbale** prevalente?
11. Sempre nella parte iniziale, sono presenti molti **connettivi**. Individuali e sottolineali. Qual è la loro **funzione**?

LESSICO

12. Per ciascuna delle seguenti espressioni, tratte dal testo, scrivi un sinonimo del termine evidenziato.
 - a. «costante **declino**»:
 - b. «**tacito** accordo»:
 - c. «modello educativo così **controproducente**»:
 - d. «**effetto** rilassante»:
 - e. «**fermo** gesto della mano»:
 - f. «voto **inequivocabilmente** penoso»:
 - g. «imprevedibili **lusinghe**»:
 - h. «commento **bonario**»:
13. Nella seguente frase, spiega il significato del termine evidenziato.
«Quel vecchio orologio era il **metronomo** della nostra ignoranza»:
.....
14. Qual è la differenza di significato fra «autorità» e «autorevolezza»? Consulta eventualmente il dizionario.
.....
.....

PRODURRE

15. **PARLARE**. Riguardo al problema «Dare o non dare del tu ai professori?», qual è la tua opinione o tesi? Sostienila con opportune argomentazioni e confuta, cioè dimostra l'infondatezza, gli argomenti a sostegno di eventuali antitesi, ossia di eventuali tesi dei compagni contrarie alla tua.
16. **SCRIVERE**. Immaginati fra vent'anni. Quale tuo insegnante ti «torna alla memoria» e per quali sue particolari caratteristiche comportamentali nei confronti degli alunni? Racconta.

Vittorino
Andreoli

Aree verdi e amore per la natura

Psichiatra e scrittore
italiano, 1940

In questo suo testo l'autore focalizza l'attenzione dapprima sulle città, che dovrebbero essere anche a misura di bambino, e poi sull'importanza di difendere la natura e gli animali. E, a proposito dell'amore per la natura e gli animali, l'autore presenta una sua tesi, e cioè che questo amore non deve in alcun modo sostituire quello per gli esseri umani.

Oggi le città rivelano di essere frutto di una società insterilita, che sembra non amare più i bambini. A nessuno viene in mente di costruire spazi per i bambini: al massimo si possono costruire dei giardinetti in cui è *rigorosamente vietato calpestare le aiuole*.

E invece, la città dovrebbe prevedere un luogo per il gioco: e non solo per i bambini ma anche per tutti gli altri, adulti e anziani. In effetti, bisogna pensare a una città in cui siano frequenti gli spazi per giocare, per esprimere il mondo della fantasia e della creatività.

Possiamo immaginare luoghi attrezzati per giochi diversi, ma sarebbe bello pensare a luoghi non recintati, non chiusi e isolati dal resto del mondo cittadino, ma spazi aperti, in continuo divenire, capaci di mettersi in relazione con la città nel suo complesso.

In questi spazi i giochi si trasformerebbero in un momento della produttività cittadina, in confronto, in progetti fantastici e concreti allo stesso tempo. Che bella sarebbe una città con percorsi di gioco per bambini, che poi verrebbero senz'altro seguiti anche dagli adulti!

Un bambino in giro per questa città dovrebbe poter respirare senza avvelenarsi, potersi muovere, bere acqua pulita. Dovrebbe poter andare in bicicletta senza rischiare la vita, e camminare per i prati senza venir attaccato da un Dobermann¹. E questo significa garantire uno spazio minimo per la vita.

1. Dobermann: cane da guardia e da difesa a pelo raso di colore scuro e lucido, con corpo slanciato e testa stretta.



A questo proposito, è necessario un piccolo accenno a quella che pare essere diventata una disputa, piuttosto crudele e insensata, che vede contrapposti bambini e animali domestici per l'uso degli spazi cittadini.

Ora, è indubbio che la difesa della natura e degli animali può avere un ruolo importante per potenziare il senso di protezione nei confronti dei bambini. Una sensibilità per l'ambiente, per il suo sviluppo armonico e la sua conservazione non può non comprendere un'attenzione particolare anche verso la crescita e la protezione dei bambini.

L'importante, in questo caso, è però che l'amore e l'interesse per la natura e per gli animali non sostituiscano quelli per gli umani. Mentre

2. **prelazione:** priorità, preferenza.

è particolarmente significativo l'impegno che tutti approfondono nei confronti della natura, è preoccupante, a volte, constatare che la stessa persona che si commuove, giustamente, per la sorte di un cagnolino, non mostra lo stesso coinvolgimento nei confronti dei diritti dei bambini. Eppure, con tutto il rispetto dovuto ai piccoli delle altre specie, è del tutto naturale – e infatti corrisponde al comportamento di ogni essere vivente – accordare un «diritto di prelazione»² ai membri della propria. E, quindi, l'amore per la natura e per gli animali dev'essere visto anch'esso come una parte dell'amore che si deve all'uomo e all'ambiente in cui vive; non un amore antagonista a quello per gli uomini, un amore di sostituzione, ma l'espressione di una cura e di una preoccupazione per la conservazione delle specie con cui l'uomo coabita e dell'ambiente in cui vive.

Anche i bambini, com'era prevedibile, si lasciano contagiare da questa ossessione per la natura, che finisce per mettere in secondo piano i diritti stessi degli esseri umani. È frequente incontrare bambini o adolescenti disposti al sacrificio per il proprio cagnolino, o per gli animali in via di estinzione, ma insensibili alla morte di tanti loro coetanei in Paesi lontani o convinti sostenitori della pena capitale.

Concludendo, nelle città prevediamo spazi a misura di bambino e facciamo in modo che l'amore per la natura e gli animali non metta in secondo piano l'amore per gli esseri umani.

(da *Dalla parte dei bambini*, Rizzoli, Milano, 2002, adatt.)

DAL TESTO ALLE COMPETENZE

COMPRENDERE

1. Riferendoti al testo, completa le seguenti frasi.

- Oggi le città sembrano il frutto di una società che non ama più i bambini perché _____

- Invece, le città dovrebbero prevedere dei luoghi per il gioco perché _____

- I bambini dovrebbero girare per le città senza il timore di _____

- La difesa della natura e degli animali ha un ruolo importante al fine di _____

- L'amore per la natura e gli animali non deve sostituire quello per gli esseri umani perché _____

- L'ossessione per la natura contagia a tal punto i bambini e gli adolescenti che _____

ANALIZZARE

2. Il testo che hai letto è di tipo **argomentativo**. Qual è la sua **struttura**? (Indica con una crocetta la risposta esatta)
- a) Problema – Tesi – Antitesi o tesi contraria – Argomenti a sostegno dell'antitesi – Confutazione degli argomenti a sostegno dell'antitesi – Conclusione.
- b) Problema – Tesi – Argomenti a sostegno della tesi – Conclusione.
- c) Problema – Tesi – Argomenti a sostegno della tesi – Antitesi o tesi contraria – Conclusione.

CARATTERISTICHE LINGUISTICHE

3. Indica con una crocetta se le seguenti affermazioni, relative alle caratteristiche linguistiche del testo, sono vere o false.
- a. Uso del presente indicativo come tempo verbale prevalente. V F
- b. Uso poco frequente di connettivi. V F
- c. Uso prevalente di frasi semplici, coordinate. V F
- d. Uso di frasi complesse, subordinate. V F

LESSICO

4. Per ciascuna delle seguenti frasi, tratte dal testo, scrivi un sinonimo del termine evidenziato.
- a. «... quella che pare essere diventata una **disputa**»:
- b. «... un ruolo importante per **potenziare** il senso di protezione...»:
- c. «... l'impegno che tutti **profondono** nei confronti della natura»:
5. Per ciascun gruppo di parole, tratte dal testo, individua e cancella la parola intrusa e poi spiega perché è intrusa.
- a. fantasia – creatività – amore – ambiente – sensibilità:
- b. società – cittadini – sostituzione – conservazione – Paesi:
6. «Giardinetti» e «cagnolino» sono nomi alterati. Indica con una crocetta quali dei seguenti nomi sono falsi alterati.
- | | | |
|-------------------------------------|--------------------------------------|-------------------------------------|
| <input type="checkbox"/> fiorellino | <input type="checkbox"/> timone | <input type="checkbox"/> figuraccia |
| <input type="checkbox"/> fattorino | <input type="checkbox"/> burrone | <input type="checkbox"/> cerotto |
| <input type="checkbox"/> scontrino | <input type="checkbox"/> farfalletta | <input type="checkbox"/> erbetta |
| <input type="checkbox"/> omone | <input type="checkbox"/> colletta | <input type="checkbox"/> pallina |

PRODURRE

7. **SCRIVERE.** Concordi con la tesi dell'autore che l'amore per la natura e per gli animali non deve sostituire quello per gli esseri umani? Se sì, presenta ulteriori prove, argomenti per dimostrarne la validità. Se non concordi, esponi la tua tesi contraria (antitesi) e sostienila con opportune argomentazioni.

Fabio Bentivoglio
Cristiana Vettori

La costruzione della piramide

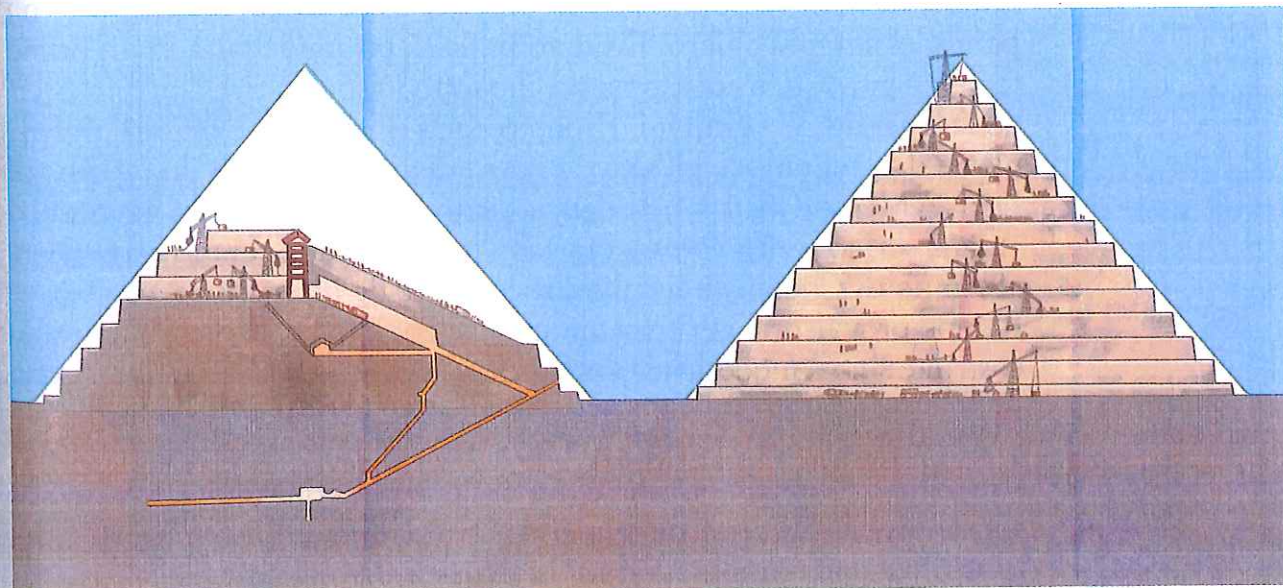
Scrittori italiani
contemporanei

Per molto tempo la tesi più comunemente accettata sulla tecnica costruttiva delle piramidi è stata quella di una grande rampa provvisoria, costruita su un lato della piramide, che cresceva con il crescere della piramide stessa per portare i blocchi, uno per uno, sino alla sommità.

- 5 Questa tesi, però, viene confutata sulla base di antiche fonti storiografiche.

Il problema principale è il seguente: con quale sistema quasi tre milioni di cubi di pietra, del peso di due tonnellate e più ciascuno, sono stati portati e sistemati alla perfezione sino a una altezza di quasi centocinquanta metri, in un'epoca nella quale ancora non si conoscevano né il ferro né la puleggia e il verricello?

- 10 Un preconcetto che occorre sfatare è quello che crea l'immagine romantica di una marea di schiavi, legati a interminabili corde, che trascinano enormi blocchi. Questa conclusione, derivata da alcune emblematiche rappresentazioni del trasporto di statue colossali, è del tutto fantastica e manca del minimo senso pratico proprio sul piano del trasporto di carichi di numerose tonnellate. Senso pratico che non mancava davvero agli Egizi della metà del terzo millennio a.C. In quell'epoca di lotte soltanto all'interno, non si disponeva di marea di prigionieri di guerra e nemmeno di schiavi come fantastica l'opinione comune. Infine, è praticamente impossibile e controproducente concentrare l'opera di un'enorme quantità di mano d'opera al trascinamento su lunghi percorsi di centinaia e migliaia di quintali. Bensì vediamo spesso dipinti che documentano l'impiego degli animali nel trasporto di pesi e nell'esecuzione di lavori troppo onerosi per la sola forza umana. Vediamo somari che portano carichi, coppie di buoi che tirano l'aratro o che trascinano carri carichi di baldacchini, doni, masserizie e pesanti sarcofagi. Per contro, numero-



Sezione schematica e prospettiva della Piramide di Cheope. La piramide, priva di rivestimento, viene costruita per successivi gradoni. Una serie di «macchine-bilancia» solleva i blocchi di pietra da un gradone all'altro.

sissime sono le immagini di uomini e donne che in lunghe file portano, singolarmente o a coppie, oggetti molto spesso tutt'altro che pesanti. È da concludere che per carichi di numerose tonnellate, sin dalla metà del terzo millennio a.C., gli Egizi, come tutti quelli che vennero dopo, ricorrevano all'efficace ausilio degli animali, da soma e da tiro, disponibili. Quanto alla tecnica della costruzione delle piramidi, ultimamente sono state formulate teorie degne di interesse. In ultima analisi, la più attendibile e completa delle ipotesi è quella che si deduce dalle più antiche notizie pervenuteci in merito, cioè da quelle che riportiamo qui di seguito, trascrivendole dalle *Storie* di Erodoto del 455 a.C.: «Ad alcuni fu ordinato il trasporto delle pietre dalle cave sino al Nilo, ad altri il trasporto lungo il fiume con i grandi barconi; lavoravano turni di 100.000 uomini ogni tre mesi senza interruzioni. Dieci anni furono impiegati per costruire la strada lungo la quale venivano trascinati i blocchi di pietra, opera certo non inferiore a quella della piramide, fatta in pietra squadrata decorata con figure e animali. Dieci anni impiegati per fare questa strada e le camere scavate nella roccia che fa da basamento alle piramidi. Venti anni furono impiegati per eseguire la Grande Piramide rivestita di pietre tagliate, levigate e connesse alla perfezione.

«La piramide fu così realizzata: prima, come una gradinata con una serie di ripiani, poi, appena finiti i ripiani, le rimanenti pietre vennero sollevate con macchine costruite con piccole travi (legni corti).

«Le macchine portavano le pietre dal suolo al primo piano, qui venivano caricate su altre macchine già pronte e sollevate al secondo piano e da questo ancora al terzo e così via poiché tanti erano i ripiani della gradinata, altrettante erano le macchine. Poteva essere anche una sola macchina di facile maneggio, che veniva trasportata da un piano all'altro dopo averla scaricata della pietra. Furono rifinite prima le parti più alte, poi le successive e, infine, le parti più basse e quelle alla base».

Lo storico greco Erodoto, dopo duemila anni dalla costruzione, non poteva essere più chiaro. Erodoto parla di piramide fatta in un primo tempo a gradoni, e noi sappiamo che sotto lo spesso rivestimento esterno la piramide è a gradoni; Erodoto parla di macchine per sollevare le pietre da un gradone all'altro, e noi vediamo dipinte in una tomba di Deir el-Medina macchine-bilancia per sollevare pesi senza verricelli o argani. «Macchine» che ancora sono in uso, e che lo erano certamente al tempo di Cheope, per sollevare le pietre da un gradone all'altro.

Rampe provvisorie per trascinare il materiale certamente ne venivano costruite sino a modeste altezze, esterne e normali all'edificio, e ne sono state trovate tracce nella piramide a gradoni non finita di Sekhem Khef a Sakkara, anteriore a quella di Cheope; ma per quote eccezionali e per costruzioni di altro tipo, come quelle delle Grandi Piramidi, la tecnica egizia dovette avere certamente risorse molto più evolute di quelle che le attribuiscono numerosi studiosi della nostra epoca.

(da *Le radici della memoria*, Sansoni, Firenze, 1988, rid.)

1. All'inizio del testo, gli autori presentano la tesi più comunemente accettata riguardo a quale problema?

- A. Il trasporto contemporaneo di più blocchi di pietra fino alla sommità della piramide.
- B. La tecnica di costruzione delle piramidi.
- C. La collocazione della rampa provvisoria ai lati della piramide.
- D. La costruzione di una rampa permanente su un lato della piramide.

2. La frase «Questa tesi, però, viene confutata...» (riga 5) con quale altra frase di uguale significato può essere sostituita?

- A. Ma questa tesi viene criticata.
- B. Questa tesi, comunque, è oggetto di discussione.
- C. Di questa tesi, tuttavia, viene dimostrata l'infondatezza.
- D. Questa tesi viene anche smentita.

3. Dal contesto puoi dedurre che «la puleggia e il verricello» (riga 11) sono:

- A. macchine per il sollevamento di pesi superiori a due tonnellate.
- B. macchine per il sollevamento di pesi fino a un'altezza di centocinquanta metri.
- C. strumenti non di ferro e privi di ruote.
- D. macchine per il sollevamento di pesi, di carichi pesanti.

4. Che cosa significa «sfatare» (riga 12)?

- A. Demolire.
- B. Minimizzare.
- C. Smorzare.
- D. Frantumare.

5. Nell'espressione «emblematiche rappresentazioni» (righe 14-15), che cosa significa *emblematiche*?

- A. Enigmatiche, difficili da interpretare.
- B. Interessanti.
- C. Tipiche, significative.
- D. Suggestive.

6. Perché la tesi di una moltitudine di schiavi che trascina enormi blocchi di pietra è infondata? In base al testo, indica se le seguenti affermazioni sono vere o false. Metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	Gli schiavi erano utilizzati per il trasporto di statue colossali.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	A metà del terzo millennio a.C. gli Egizi non disponevano di una moltitudine di schiavi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	I dipinti dell'epoca documentano che gli Egizi impiegavano gli animali per il trasporto di carichi pesanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Per carichi di molte tonnellate gli Egizi ricorrevano non solo agli schiavi ma anche a donne e uomini egizi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

7. Che cosa significa «masserizie» (riga 27)?

- A. La massa delle suppellettili, degli oggetti che costituiscono l'arredamento di una casa.
- B. L'insieme degli oggetti e degli attrezzi usati dalla massaia nelle faccende domestiche.
- C. Grande quantità di pesanti strumenti agricoli.
- D. L'insieme dei mobili e degli oggetti di cui di solito è fornita una casa modesta.

8. Riguardo alla tecnica di costruzione delle piramidi, l'ipotesi più attendibile è quella deducibile dalle *Storie* di Erodoto, che risalgono:

- A. all'epoca della costruzione delle piramidi.
- B. a duemila anni dopo la costruzione delle piramidi.
- C. a un'epoca non ben definita.
- D. a un'epoca antecedente la costruzione delle piramidi.

9. Le informazioni di Erodoto che cosa riguardano? In base al testo, metti una crocetta per ogni riga.

		Vero	Falso
a.	Il trasporto delle pietre dalle cave al Nilo e poi lungo il fiume.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Le modalità di lavoro degli uomini.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Le fasi di costruzione della strada lungo la quale venivano trasportati i blocchi di pietra.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	La durata della costruzione della Grande Piramide.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	La realizzazione della piramide.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

10. Alla riga 50 si legge: «... con macchine costruite con piccole travi (legni corti)». A che cosa servono le parole fra parentesi?

- A. A dare una definizione.
- B. A fare una sottolineatura.
- C. A fare una precisazione.
- D. Ad aggiungere un'informazione.

11. Per ciascuna tesi di Erodoto, scrivi l'argomento a sostegno presentato dagli autori. Riporta le parole del testo.

	Tesi	Argomenti a sostegno della tesi
1.	La piramide è stata dapprima realizzata a gradoni.	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>
2.	Le pietre venivano sollevate da un gradone all'altro da macchine.	<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>

12. Nell'espressione «di facile maneggio» (riga 55), *maneggio* con quale delle seguenti parole non si può sostituire?

- A. Movimento.
- B. Uso.
- C. Impiego.
- D. Manovra.

13. Indica se le seguenti informazioni si ricavano o no dalla lettura del testo. Metti una crocetta per ogni riga.

		Si ricava	Non si ricava
a.	A metà del terzo millennio a.C. gli Egizi non guerreggiavano contro popoli stranieri.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b.	Anche i cavalli, come i somari e i buoi, venivano usati per il trasporto di carichi pesanti.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c.	Altri popoli, oltre agli Egizi, impiegavano gli animali nel trasporto dei pesi.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d.	Il numero dei ripiani della gradinata.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e.	L'utilizzo ancora oggi di macchine-bilancia.	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

14. Qual è lo scopo principale del testo che hai letto?

- A. Sostenere con argomenti, ossia con prove, che gli Egizi erano dotati di senso pratico.
- B. Confutare, sulla base di antiche fonti storiografiche, una tesi relativa alla tecnica di costruzione delle piramidi.
- C. Informare il lettore circa le teorie più attendibili relative alla costruzione delle piramidi.
- D. Dimostrare l'utilizzo delle macchine-bilancia nella costruzione della Piramide di Cheope.

15. L'illustrazione, con la relativa didascalia, assume la funzione di:

- A. fornire, rispetto al testo, ulteriori informazioni riguardo alla Piramide di Cheope.
- B. avvalorare la tesi che le macchine-bilancia erano tante quanti i gradoni della piramide.
- C. abbellire il testo con immagini relative alla Piramide di Cheope citata nel testo.
- D. far capire meglio, mediante la visualizzazione, la tecnica di costruzione della Piramide di Cheope, già spiegata nel testo.

16. Come definiresti il testo della didascalia?

- A. Espositivo.
- B. Narrativo.
- C. Descrittivo.
- D. Argomentativo.



MAPPA DELLE CONOSCENZE

